

# I bus pagano pegno: “23 minuti medi di ritardo”

«Bus in ritardo sulla tabella oraria di 23 minuti, in media». Lo dice Max Colonna, di Uil trasporti, quando sono ancora le 11 di mattina. Nel pomeriggio Uil conferma questi numeri, anche se Tper per ora prende tempo: occorreranno alcuni giorni infatti per elaborare i dati della centrale operativa e metterli in prospettiva. Se i ritardi saranno confermati, comunque, Uil è pronta a protestare: «Se si rischia mezz'ora di ritardo prendendo il bus, la gente preferirà usare l'auto privata. L'opposto di quello che vuole il Comune, e cioè incentivare l'uso dei mezzi pubblici» dice Colonna.

Un nodo vero, insomma. Per questo ieri la Uil ha convocato una conferenza stampa: «Uno può anche credere agli asini che volano, ma con il limite dei 30 la verità è che aumenta il tempo necessario per andare da un capolinea all'altro».

Quindi che fare? «Due possibilità. Primo, si possono diminuire le corse: passeranno meno bus ma arriveranno in orario, evitando lunghe attese. Oppure bisogna acquistare più autobus e assumere più autisti». Nessuna delle due è facile, però. La prima riduce il servizio, e comunque occorre molto tempo per prepararla, la seconda necessita fondi che non ci sono. E tuttavia i sindacati avevano avvertito che il rischio dei ritardi era alto. Lo studio effettuato da Tper a novembre, a bus vuoti e calcolando solo una decina di secondi per la fermata, aveva previsto andando a 30 all'ora una media di 3-4 minuti di scarto. «Peccato che in realtà la fermata dura mediamente più di 10 secondi. E poi ci sono gli imprevisti, gli ingorghi, i cantieri». E ancora, viaggiando ai 30 all'ora anche in periferia, «diventa impossibile recu-

perare fuori città il ritardo che si accumula in centro storico». Infine, gli autisti rischiano di risentirne: «Di solito ci si ferma al capolinea 4 minuti, per sgranchire le gambe, mangiare o ristorarsi. Se si arriva al capolinea già in ritardo, non ci si può fermare. Oppure lo si fa lo stesso e si accumula altro ritardo». Più cauta, per ora la Cgil, che pure aveva denunciato i rischi per il servizio bus: il responsabile trasporti Andrea Matteuzzi attenderà un paio di giorni per dire la sua. Intanto anche i taxi allargano le braccia: «In pratica per noi è come se l'ora di punta si fosse estesa a tutto il giorno. Siamo preoccupati» dice Riccardo Carboni di Cotabo. — **s.b.**

Alle 11 di mattina la Uil aveva già lanciato il report, ben più alto del previsto